
PRESENTAZIONE

È scontato sottolineare che il 2020 sarà ricordato per la pandemia. Le principali economie mondiali sono state messe a dura prova e la ricchezza globale è diminuita del 3,3%, complici le restrizioni imposte dai vari governi per limitare il contagio.

Tra i grandi Paesi, soltanto la seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti, la Cina, ha visto crescere, seppur di poco rispetto ai suoi standard, il proprio Pil nominale. Gli equilibri globali si sono parzialmente spostati: l'India ha invertito la propria posizione con il Regno Unito, attestandosi al quinto posto tra le maggiori economie mondiali; il Canada ha conquistato il nono posto; il Brasile è uscito dalla top ten in cui ha fatto il suo esordio la Corea del Sud divenuta la decima economia mondiale. L'Italia ha mantenuto la sua ottava posizione.

Il nostro Paese, caratterizzato da anni di crescita vicina allo zero e da grossi problemi strutturali, ha subito un netto ridimensionamento dei principali indicatori economici, tra cui il Pil (-8,9%) passato da 1.812 a 1.651 miliardi di euro.

Nel corso di un solo anno l'economia ha vissuto cinque cicli completamente diversi tra loro, che hanno generato dati assolutamente divergenti tra un periodo e l'altro, rendendo difficile e complessa una valutazione generale: dal 1° gennaio al 22 febbraio la fase pre-covid, dal 23 febbraio al 3 maggio il lockdown, dal 4 maggio al 7 ottobre una fase di allentamento delle misure restrittive, dall'8 ottobre al 5 novembre un periodo di nuove misure di restrizione e dal 5 novembre al 31 dicembre una fase di contenimento.

Il quadro della situazione economica che leggerete è arricchito, quest'anno per la prima volta, dalle informazioni della dashboard di InfoCamere, che costituisce la grande novità della Relazione Economica 2021.

La performance della provincia di Cuneo è risultata migliore rispetto alla media nazionale e regionale. Il PIL nel 2020 supera i 18 miliardi di euro (-6,7% rispetto all'anno precedente) continuando a rappresentare circa il 14% della ricchezza prodotta in Piemonte, mentre il valore aggiunto pro capite (27.705 euro) si conferma il secondo in Piemonte, dopo Torino, pur calando del 7,3% rispetto al 2019. Forte la contrazione del settore industriale (-10,4%), marcata quella dei servizi (-7,6%), più contenuto il calo del primario (-4,5%) che conferma un contributo percentuale al Pil della provincia due volte e mezzo superiore rispetto alla media regionale.

Il mercato del lavoro mostra indicatori che vanno interpretati alla luce della pandemia e del blocco dei licenziamenti. I contratti a tempo indeterminato hanno registrato un saldo annuale positivo (+7.665 posizioni), seppur inferiore all'anno precedente, con una flessione sia in ingresso che in uscita. È negativo il saldo dei contratti a tempo determinato (-1873 posizioni), a fronte di una forte diminuzione

delle assunzioni in apprendistato (-21,4%), che pone un freno alla fase espansiva avviata nel 2016. Prosegue la tendenza, iniziata nel 2018, di un sempre minor ricorso alla somministrazione.

Il tasso di occupazione si attesta al 68,8%, in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2019 con un forte calo occupazionale per gli autonomi (-7,8%) e un aumento dell'1,2% per i dipendenti. In un contesto di sospensione delle attività di interi settori produttivi per settimane, che ha creato uno shock senza precedenti in termini di produzione e lavoro, è stato fondamentale il ruolo degli ammortizzatori sociali. Le ore di cassa integrazione sono salite, in un anno, da 1,8 a 32,2 milioni con un'impennata del ricorso a questo strumento (19,2 milioni di ore) soprattutto da parte del settore manifatturiero. Il tasso di occupazione femminile è sceso dal 61,4% al 60,5%. Grazie anche al blocco dei licenziamenti, la disoccupazione è calata dal 5% al 4,8%, ma questo dato va anche messo in correlazione con la quota di persone che, in assenza di lavoro, ha cessato di cercarlo attivamente, andando ad incrementare la quota di inattivi.

Secondo il Registro delle Imprese al 31 dicembre 2020 erano presenti 66.423 sedi di impresa, lo 0,6% in meno rispetto ad un anno fa, in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,3%). Cuneo si conferma al secondo posto in Piemonte, dopo Torino, per consistenza, con una quota del 15,6% sul totale delle sedi d'impresa regionali.

Aumentano le società di capitale (+2,25%) e le altre forme giuridiche (+1,08%) senza, però, riuscire a compensare il calo delle imprese individuali e delle società di persone che hanno un'incidenza percentuale molto più elevata sul totale delle imprese.

Si indebolisce ulteriormente il settore artigiano che, pur rappresentando oltre un quarto delle realtà aziendali della provincia, vede una contrazione dello 0,53% dello stock.

È in lieve flessione la componente femminile (-1,3%) dell'imprenditoria cuneese. Le aziende guidate da imprenditrici si attestano a 15.044 (22,6% del totale). Le imprese guidate da giovani con meno di 35 anni, pari a 5.880, pesano per meno del 10% ma crescono dell'8,9% e rappresentano il 31% delle nuove iscrizioni complessive.

Sale anche il numero delle imprese straniere (+3,7%) che raggiungono le 4.197 unità rappresentando il 6,3% del totale.

Nell'ultimo anno i processi di digitalizzazione delle imprese cuneesi sono proseguiti in maniera significativa: nel corso del 2020 sono state create 111 nuove start-up innovative (+16%), mentre le imprese che offrono servizi ad alto contenuto di conoscenza sono 4.423 (6,7% del totale). Interessante anche il dato relativo al deposito di marchi/brevetti e disegni/modelli che sono stati 412, (in crescita rispetto ai 379 del 2019).

L'export, nel difficile contesto internazionale, ha subito un rallentamento del 6,9%, sfiorando i 7,9 miliardi di euro, variazione più contenuta di quanto registrato sia a livello regionale (-12,7%) che nazionale (-9,7%), con alcuni dati in controtendenza estremamente interessanti, quali il consistente aumento dei volumi esportati negli Stati Uniti (+12,6%) e la crescita dell'export dei prodotti alimentari e delle bevande (+1,5%), da sempre settore trainante.

Il turismo ha subito in modo marcato le limitazioni della mobilità globale. Gli arrivi (409.168) sono scesi del 47% mentre le presenze (1.079.825) hanno subito un decremento del 44%. Il 98,7% delle presenze è di origine europea ed i viaggiatori italiani hanno rappresentato il 77% del totale. Le Langhe ed il Roero, nonostante un calo di presenze del 54% hanno fatto segnare una buona presenza di stranieri (circa il 30%), mentre l'Atl del Cuneese ha registrato una diminuzione più contenuta (-39%).

Dal punto di vista demografico la popolazione stimata al 31/12/2020 è pari a 582.353 persone, con un calo di quasi 4.000 unità (0,6%) rispetto all'anno precedente.

A fronte di un 2020 che si è chiuso con un bilancio non pienamente positivo, ci rassicurano i dati del primo trimestre 2021. L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio dipinge, infatti, un quadro relativamente favorevole. Nel primo trimestre la produzione industriale cuneese è cresciuta del 5,2% rispetto allo scorso anno: sono in rafforzamento sia il fatturato (+6,0%) che gli ordinativi interni (+4,2%); riprende la dinamica sui mercati stranieri con il +4,0% in termini di fatturato e il +5,6% per gli ordinativi, mentre il grado di utilizzo degli impianti si è attestato al 66,96%.

È trascorso un anno dal mio insediamento. Fin da subito ho avvertito in modo forte la responsabilità di guidare un ente strategico, investendo nel miglior modo possibile le risorse disponibili. È necessario lavorare continuamente per costruire una comunità imprenditoriale più digitale, più innovativa, più coesa, più sostenibile e tutti gli sforzi dal punto di vista operativo, gestionale e finanziario in questo anno sono andati esattamente in quella direzione.

Spero che i sacrifici che abbiamo fatto, tutti insieme, in questi mesi possano servire per garantire una ripartenza definitiva e non più a singhiozzo.

Credo molto nel piano vaccinale che, giorno dopo giorno, raggiunge numeri sempre più grandi, mentre dal punto di vista economico bisogna fare leva sul PNRR e sulle azioni di rilancio che attiveranno il governo nazionale e l'Europa.

Lo scrittore francese Nicolas de Chamfort scriveva: "Il pessimista si lamenta del vento, l'ottimista aspetta che cambi, il realista aggiusta le vele". Ebbene, spetta a noi armarci di ottimismo attendendo che il vento cambi, cosa che sta lentamente avvenendo, ma è fondamentale rimanere realisti e "sistemare le vele" del nostro tessuto produttivo per ripartire, al momento giusto, con il vento in poppa.

Mauro GOLLA

Presidente Camera di commercio di Cuneo
